

di FILIPPO GREGGIO

Tagli e ancora tagli. È questa la politica del governo in tempi di crisi economica. In epoca di austerità la notizia dei tagli ai finanziamenti pubblici non sorprende più nessuno e a farne le spese sono soprattutto i comuni costretti a fare i conti con bilanci sempre più scarni. L'epilogo della storia è noto a tutti: il primo settore a farne le spese è la cultura. Un esempio contro corrente lo ha dato il Comune di Cavarzere con la riapertura del teatro "Tullio Serafin".

Il restauro è stato un piccolo miracolo. Concluso in tempi record per una pubblica amministrazione: otto mesi, dall'autunno 2007 sino all'aprile 2008 per una spesa di un milione e centomila euro. Progettato nel 1875, come aula magna della scuola del paese, l'edificio venne presto trasformato in teatro, fino alla chiusura negli anni '50. Grazie a un finanziamento prevalentemente statale, questo ambiente è ritornato al suo antico splendore: 217 posti, un'ottima acustica, garantisce l'accesso ai disabili. «Una riapertura attesa da tanto tempo», dice Enzo Salmaso, assessore alla Cultura. A breve anche le facciate dell'edificio saranno recuperate e verrà ristrutturato il centro civico attiguo.

La stagione di prosa conta ben 12 appuntamenti, molti dei quali in replica, e altre manifestazioni. Gli abbonamenti della stagione, grazie al cartellone di Arteven, quest'anno sono aumentati del 15 per cento rispetto al 2009, sfiorando quota 230 con il doppio

Grazie al cartellone di Arteven la stagione 2010 ha dato ottimi risultati: 230 abbonamenti per 217 posti di capienza

TEATRO SERAFIN PICCOLO MIRACOLO A CAVARZERE

**In tempi di tagli alla cultura
si è trovato l'uovo di Colombo
per il teatro comunale: ci pensano
gli impiegati comunali a gestirlo**



Stile liberty. Gli eleganti interni del "Serafin" restaurato in stile

turno. «Il "Serafin" – spiega Salmaso – sta dando ottimi risultati. La stagione di prosa ha registrato un segno più che positivo anche quest'anno. La filosofia dell'amministrazione è rafforzare il legame tra i cittadini e questa struttura, per questo motivo lo apriamo alle associazioni che vogliono proporre spettacoli o altre iniziative». Allo stato attuale delle cose, si stima che al comunale entrino più di cinquemila persone l'anno. Un successo determinato anche da costi più contenuti rispetto ai grandi teatri, viste le dimensioni ridotte. «Oggi – conclude Salmaso – la gestione è in capo al Comune

e spesso è difficile far quadrare i conti. In futuro si potrebbe pensare di darlo in appalto».

In futuro. Perché se il teatro funziona, oggi, è merito dell'uovo di Colombo. Due impiegati dell'Ufficio cultura, Laila Tosin che ne segue la parte amministrativa e Flavio Ferrari che è il responsabile di palcoscenico, si occupano di gestire il "Serafin". «Questo luogo ha stimolato passione e curiosità – dice Ferrari – anche a me che sono un autodidatta. Dietro le quinte c'è un lavoro silenzioso, indispensabile per lo spettacolo, di cui il pubblico non deve accorgersi». ■

© Riproduzione riservata